

Finanza etica, è boom in Europa e negli Usa mentre in Italia il settore segna il passo

Boom degli investimenti etici negli Stati Uniti e in Europa. Secondo l'ultimo rapporto del Social Investment Forum, associazione che riunisce oltre 500 operatori statunitensi tra investitori istituzionali, fondi comuni, banche, analisti, fondazioni, società di gestione del risparmio, tutti rigorosamente orientati all'investimento etico, nel 2007 il comparto dei fondi socialmente responsabili ha raggiunto un patrimonio di 201,8 miliardi di dollari, con una crescita del 13% in due anni, contro il 3% registrato dall'industria del risparmio gestito nel suo complesso, mentre il numero dei fondi che si ispirano ai principi della responsabilità sociale e ambientale è passato da 201 a 260.

Ancora più rapida la crescita degli investimenti etici in Europa, dove - secondo uno studio di Viageo - l'ammontare gestito ha raggiunto i 49 miliardi di euro con una crescita del 43% nei primi mesi del 2007, rispetto all'anno precedente. La situazione italiana è invece stata fotografata da Assogestini che - nei dati pubblicati a gennaio - quantifica in 1.637,6 milioni di euro il patrimonio investito in fondi etici. In gennaio la raccolta, confermando i dati dei mesi precedenti, è stata negativa (per 66,9 milioni di euro). Ma se è vero che l'Italia - dove si escludono settori come l'industria delle armi o del tabacco e non investono in titoli di Stato di

Paesi dove vige la pena di morte - risente della crisi che affligge il mercato dei fondi comuni, le responsabilità vanno ricercate anche altrove. Le banche - che rappresentano la principale rete distributiva di prodotti d'investimento - in molti casi non si sono attivate adeguatamente per formare le proprie reti di promotori sui nuovi prodotti d'investimento e, quindi, anche sui prodotti etici. Un problema cruciale se si considera che, in Italia, la cultura finanziaria è piuttosto arretrata, al punto che molti risparmiatori non hanno mai sentito parlare di fondi d'investimento etici. Risultato: mentre per gli istituti stranieri il business dei fondi etici è sempre più rilevante, le nostre banche non hanno mai creduto fino in fondo al successo dell'investimento socialmente responsabile. E hanno preferito puntare su altri prodotti d'investimento (magari più remunerativi per le stesse banche). (Fonte: www.osservatoriofinanzaetica.it)

La spazzatura si porta in Borsa



Anche la 'monnezza' si quota in Borsa. E di qualche settimana fa la notizia del lancio, da parte del colosso finanziario europeo Abn Amro, di un nuovo prodotto

- l'indice 'Waste Management' - basato sul rendimento delle aziende che hanno come 'core business' il trattamento dei rifiuti. Il prodotto finanziario è stato presentato da Elisa Medaglia, head of public distribution del gruppo bancario alla Camera di Commercio di Milano, nel corso del Convegno Rinenergy 2008 sulle fonti rinnovabili di energia. "Il 'Certificato rifiuti' - ha detto - si basa sul rendimento dei titoli di 15 aziende di tutto il mondo attive nella raccolta, trasporto, gestione e riciclo dei rifiuti e delle discariche". Il Theme Certificate replica linearmente l'andamento dell'indice, calcolato da Standard&Poor's, al netto della commissione annuale pari a 1,5 euro. Il rischio dell'investimento in tale strumento è assimilabile a quello azionario ed è espresso in euro. Non è ovviamente il contenuto del cassetto a essere quotato ma è presumibile che un'emergenza rifiuti come quella campana, che comporta la necessità di raccogliere, trasportare e smaltire, prevalentemente all'estero e in breve tempo quantità enormi di immondizia, possano avere riflessi sulla quotazione delle aziende. Non a caso forse, la migliore accoglienza del nuovo prodotto si è registrata proprio a Napoli: in soli due giorni, l'indice è salito del 2%.

SOSTENIBILE

Insero a cura di Planet Life Economy Foundation - www.plef.org

Editoriale

Città sostenibile anche questo mese continua il suo viaggio per l'Italia all'insegna della sostenibilità, offrendo spunti e possibilità di approfondimento davvero interessanti. Per cominciare si parlerà di energia e rifiuti con particolare attenzione al problema dello smaltimento delle lampadine a basso consumo e dei rifiuti tecnologici in genere. Poi riprenderemo il tema della mobilità, che troverà spazio con un'intervista a Walter Pilloni, produttore di scooter elettrici, e con un articolo sul modello Ecocity di Parma, un esperimento partito da poco che permetterà di ridurre drasticamente la circolazione dei veicoli commerciali nei centri storici. E ancora, un approfondimento su Crespi D'Adda, villaggio operaio di fine '800 perfettamente conservato e dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco, per concludere con un giro nelle cantine d'Italia all'insegna dell'eccellenza del vino italiano. Questo e tanto altro. Buona lettura!

LA REDAZIONE
PLANET LIFE ECONOMY FOUNDATION
INFO@PLEF.ORG

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Illuminazione, cosa ne sappiamo?



Dal novembre 2007 paghiamo un eco-contributo di 22 centesimi più iva su ogni lampadina acquistata

Le lampade a basso consumo (i cosiddetti tubi fluorescenti) sono, attualmente, le sorgenti luminose più consigliate in tutto il mondo. Costano di più delle normali lampade a filamento, ma durano dieci volte tanto e consumano fino all'80% in meno. 'Impiantarle' in locali dove si tengono a lungo le luci accese può comportare un risparmio annuo di diverse decine di euro sulla bolletta elettrica e quindi un rapido ammortamento dei maggiori costi sostenuti per acquistarle.

Il loro utilizzo negli ultimi tempi è esploso, passando in due anni dal 10% al 30% di tutte le lampade vendute, con stime che prevedono nei prossimi cinque anni un grado di penetrazione del 50%.

Purtroppo, come in quasi tutte le cose, anche queste particolari sorgenti luminose hanno il rovescio della medaglia. A differenza delle lampadine ad incandescenza i tubi fluorescenti sono inquinanti, contengono infatti mercurio e polveri fluorescenti. Per gli oltre 130 milioni di pezzi venduti in Italia è quindi necessario lo smaltimento differenziato. Pertanto dal novembre 2007 è entrata in vigore una legge che prevede un eco-contributo di 22 centesimi più iva su ogni lampadina acquistata che dovrebbe garantire il ritiro e il riciclo delle lampade in appositi centri. Il ciclo di vita di un apparecchio, che comincia in una fabbrica, si deve chiudere sotto la responsabilità degli stessi produttori. Per rispettare questo principio, i costruttori di apparati elettrici hanno creato dei consorzi che devono provvedere al riciclo. L'eco-contributo serve, in pratica, a finanziare i nuovi oneri dei

produttori. Fino a qui niente di strano, se non che il servizio di raccolta non è ancora in grado di coprire tutto il territorio italiano, col risultato che queste lampadine, nella maggior parte dei casi, finiscono nei cassonetti normali. Il sistema prevede punti di raccolta nei pressi degli esercizi commerciali. Trasporti periodici dovrebbero poi assicurare il trasferimento dei contenitori alle piazzole comunali (al momento ce ne sono 500 sulle mille previste) e da lì infine verso gli impianti di riciclaggio, che ad oggi però sono solo sette e tutti concentrati al nord. Questa situazione si è venuta a creare per le solite lungaggini burocratiche italiane. La tassa per lo smaltimento delle lampade a fluorescenza (che vale tra l'altro per tutti gli apparecchi elettrici ed elettronici, dai cellulari ai frigoriferi) è infatti un

obbligo previsto dall'Unione europea, che in Italia è stato recepito con un'apposita legge, la 151 del 2005. La legge doveva essere operativa dal 13 agosto 2005, ma solo nel corso del 2007 sono state emanate le norme necessarie per renderla operativa. Bisognerà aspettare ancora prima che il sistema entri a regime, nel frattempo abbiamo cominciato a pagare la tassa.

La nota positiva riguarda l'efficienza di questo sistema che, quando funzionerà, ci permetterà di recuperare fino al 95% dei materiali con cui sono costruite le lampade ad incandescenza. Uno degli impianti già attivi infatti (quello di Muggiano nel milanese, gestito dalla società Relight di Rho), da due milioni di lampade immesse in un anno estrae 30 kg di mercurio, 360 tonnellate di vetro, otto di ferro e sei di alluminio.

SOCIETÀ E CITTADINI

Un parco cittadino... in comune



Il progetto lanciato a Milano nasce con l'intento di far vivere un'esperienza significativa a ragazzi e adulti

Nel mese di aprile è stato lanciato a Milano, a Palazzo Marino, il tour 2008 di 'Un parco in... comune': un percorso verde ideato per i milanesi e promosso dall'Assessorato Arredo, decoro urbano e verde del Comune, in collaborazione con numerose as-

soziazioni del pubblico e del privato sociale. Il progetto, avviato nella sua fase pilota nel 2007, nasce con l'intento di far vivere un'esperienza significativa a ragazzi e adulti ponendosi importanti obiettivi sul piano dell'integrazione, del progresso civile e della convivenza, oltre che della tutela e rispetto per l'ambiente. In particolare, l'iniziativa mira a creare e stimolare momenti di incontro e socializzazione all'interno delle aree verdi della città maggiormente frequentate, incoraggiando così la riscoperta e la rivitalizzazione degli spazi pubblici; promuovere e rispettare la legalità, l'ambiente e la sicurezza coinvolgendo i cittadini e sensibilizzandoli circa i temi dello sviluppo sostenibile, del diritto alla sicurezza e del rispetto delle regole; coinvolgere il Terzo settore e le altre realtà del pubblico e del privato sociale favorendo anche l'accesso dei cittadini a beni e servizi altrimenti sconosciuti; organizzare attività continuative all'interno delle aree verdi vicine ad agglomerati a forte densità demografica coinvolgendo

INIZIATIVE | Forum Pa 2008 |

Un confronto tra Pubbliche amministrazioni, imprese e cittadini

FORUM PA'08 NUOVA FIERA DI ROMA DAL 12 AL 15 MAGGIO 2008
il forum della pubblica amministrazione

Dal 12 al 15 maggio si è svolto, alla nuova fiera di Roma la diciottesima edizione del Forum per le Pubbliche amministrazioni. Forum Pa è un progetto integrato di comunicazione che promuove un confronto diretto ed efficace tra Pubbliche amministrazioni centrali e locali, imprese e cittadini, sui temi chiave dell'innovazione nel sistema paese e nei sistemi territoriali. Questo evento si è affermato negli anni come occasione unica di incontro e confronto sull'innovazione tra attori pubblici e privati, tanto che, il processo di sviluppo del Paese, ha trovato in

queste Istituzioni il soggetto trainante dell'innovazione, soprattutto quando, assumendo il ruolo di regia, sono riuscite a creare una rete tra i diversi soggetti protagonisti dei sistemi sociali ed economici.

Una governance questa, necessaria per mettere a sistema le energie vitali di cui l'Italia è ricca: innovatori nel settore pubblico, ricercatori universitari, aziende competitive, autonomie locali che però, spesso, non comunicando fra di loro, non condividono un progetto o una visione comune di sviluppo.

Forum Pa è un nodo attivo del network italiano dell'innovazione, che organizza e gestisce iniziative e progetti volti a creare occasioni di connessione, scambio e confronto fra le diverse energie vitali del paese e le Pubbliche amministrazioni centrali e locali. Su Internet: <http://expo.forumpa.it/>

così bambini, adolescenti, disabili, adulti, anziani; condividere e ottimizzare le risorse umane ed economiche incentivando la creazione di network trasversali.

Quest'anno il progetto è arricchito da nuovi contenuti e partecipanti che coinvolgeranno i cittadini durante gli eventi che avranno luogo sino a settembre all'interno di cinque parchi milanesi. Nei week-end in programma, infatti, verrà allestito un grande villaggio composto da stand e gazebo rappresentativi delle differenti realtà socio-culturali operanti sul territorio: dalle associazioni sportive alle scuole, dalle organizzazioni di volontariato alle forze dell'ordine, e così via. Si tratta di un vero e proprio villaggio itinerante che si adeguerà di volta in volta al contesto partecipativo ed ambientale del territorio di riferimento e che ospiterà anche esibizioni musicali e teatrali, convegni, danze, gare ed esibizioni sportive, corsi e concorsi.

La prima tappa che si è svolta al Parco di Trenno dal 18 al 20 aprile ha riscontrato un grande successo di pubblico che si è lasciato coinvolgere nelle attività e nei giochi creativi e divertenti, oltre che intrattenere dalle performance live delle band musicali ospiti.

Il parco diventa, grazie a questa iniziativa, un luogo privilegiato per avvicinarsi e per comprendere in modo ludico, leggero e divertente i temi del benessere, della vivibilità e della partecipazione sociale in una metropoli cosmopolita come Milano.

I prossimi appuntamenti: dal 5 al 7 settembre al Parco Nord; dal 26 al 28 settembre al Parco delle Cave.

Su Internet: www.comune.milano.it

BENI STORICI E CULTURALI

Quando i padroni erano anche filantropi



Le case operaie, di ispirazione inglese, sono allineate ordinatamente a est dell'opificio lungo strade parallele

Crespi d'Adda è una frazione di **Carpiate San Gervasio (Bg)** situata sulla sponda sinistra dell'Adda e costruita durante l'ultimo quarto del XIX secolo dalla famiglia Crespi, che scelse quest'area, vicina al fiume Adda, per costruire una **testitura**. La fondazione risale al 1877 ad opera

del bustocco Cristoforo Benigno Crespi. L'idea era quella di realizzare un moderno villaggio del lavoro in prossimità degli stabilimenti, che ospitasse gli operai della fabbrica e le loro famiglie. In un'epoca, quella dei primi anni dell'unità d'Italia, in cui lo Stato esisteva solo sulla carta e non era in grado di fornire le tutele e i servizi indispensabili nel contesto di una società che l'industrializzazione poneva in profonda trasformazione, il padrone 'regnava' dal suo castello, e provvedeva come un padre a tutti i bisogni dei dipendenti. Erano questi gli anni dei grandi capitani d'industria illuminati, al tempo stesso padroni e filantropi, ispirati a una dottrina sociale che li vedeva impegnati a tutelare la vita dei propri operai dentro e fuori la fabbrica e dalla culla alla tomba.

Il villaggio era una cittadina completa, costruita dal nulla. Ai lavoratori venivano messi a disposizione una casa con orto e giardino e tutti i servizi necessari. Vi potevano abitare solo coloro

che lavoravano nell'opificio, e la vita di tutti i singoli e della comunità intera 'ruotava attorno alla fabbrica stessa', ai suoi ritmi e alle sue esigenze.

Crespi d'Adda era un autentico modello di città ideale; un interessantissimo, quasi perfetto, microcosmo autosufficiente dove la vita dei dipendenti, insieme a quelle delle loro famiglie e della comunità intera, ruotava, in un piano ideale di ordine e di armonia, attorno alla fabbrica; una città-giardino a misura d'uomo, al confine tra mondo rurale e mondo industriale. L'aspetto urbanistico del villaggio è straordinario. La fabbrica è situata lungo il fiume; accanto il castello della famiglia Crespi, simbolo del suo potere e monito per chi vi giunge da fuori. Le case operaie, di ispirazione inglese, sono allineate ordinatamente a est dell'opificio lungo strade parallele; a sud vi è un gruppo di ville più tarde per gli impiegati e, incantevoli, per i dirigenti. Le case del medico e del prete vigilano dall'alto sul villaggio, mentre la chiesa e la scuola, affiancate, fronteggiano la fabbrica. Segnano la presenza e l'importanza dell'opificio

le sue altissime ciminiere e i suoi capannoni a *shed* che si ripetono in un'affascinante prospettiva lungo la via principale, la quale, quasi metafora della vita operaia, corre tra la fabbrica e il villaggio, giungendo infine al cimitero.

Il villaggio di Crespi d'Adda è certamente la più importante testimonianza in Italia del fenomeno dei villaggi operai: ha costituito una delle realizzazioni più complete ed originali nel mondo e si è conservato perfettamente integro, mantenendo pressoché intatto il suo aspetto urbanistico e architettonico.

Dal 5 dicembre 1995 è entrato a far parte dell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'Unesco come 'uno degli esempi meglio conservati di archeologia industriale che esistano al mondo, nonché esempio eccezionale del fenomeno dei villaggi operai, il più completo e meglio conservato del sud Europa'.

Contrariamente a siti analoghi infatti, la parte industriale è stata funzionante fino al 2004 e le abitazioni sono tuttora utilizzate.

CURIOSITÀ | il villaggio Crespi d'Adda |

I Crespi, una famiglia 'illuminata'



- Il Villaggio Crespi d'Adda (nell'immagine la piantina) è stato il primo paese in Italia ad essere dotato di illuminazione pubblica con il sistema moderno Edison.

- Nella scuola di Crespi, riservata ai figli dei dipendenti, tutto era fornito dalla fabbrica: dai libri alle penne ai grembiolini, dalla refezione allo stipendio e alloggio per gli insegnanti.

- La ditta dei Crespi fece costruire a inizio novecento, tra i tanti servizi gratuiti, una piscina al coperto, con docce, spogliatoi e

acqua calda.

- Crespi d'Adda, seppure in provincia di Bergamo, ha il prefisso telefonico di Milano: infatti i Crespi fecero installare una linea privata a lunga distanza che collegava il loro castello con la residenza di Milano.

- Silvio Benigno Crespi, figlio del fondatore della fabbrica e del Villaggio, rappresentò l'Italia tra i 'potenti della terra' ai trattati di Versailles, dopo la Prima guerra mondiale.

- La famiglia Crespi, nella persona di Benigno Crespi, fratello del fondatore e parente dei Morbio, divenne proprietaria del 'Corriere della Sera' già ai tempi della fondazione del giornale.

- Fu Silvio Benigno Crespi, appassionato di auto, a promuovere, negli anni venti, la costruzione della prima autostrada d'Italia e dell'autodromo di Monza.

- Il fondatore Cristoforo Crespi era un collezionista d'arte: diversi quadri appartenuti alla 'collezione Crespi', come 'la schiavona' di Tiziano, sono ora conservati presso i più importanti musei del mondo.

- La Chiesa di Crespi è perfettamente rinascimentale, ma non è originale: per volere dei Crespi, è la copia esatta della chiesa di Busto Arsizio, loro città natale.

- La Chiesa del Villaggio ed il Castello dei Crespi si trovano sul medesimo asse: con il portone della chiesa spalancato, è possibile vedere l'altare dalla cima della torre.

ECONOMIA DI MERCATO

Sul mercato dell'it soffia un vento verde



I big dell'hi-tech hanno ben presente il problema dello smaltimento

L'Information technology è responsabile del 2% delle emissioni di Co2. Più di tutta l'industria degli aerei' ci fa notare Andrea di Maio, analista di Gartner e uno dei massimi esperti di Green It.

Tuttavia, le preoccupazioni maggiori dell'industria dell'it non sono tanto legate al cambiamento climatico, quanto ai crescenti costi dell'elettricità. Previsioni e numeri, con la freddezza che li contraddistingue, cominciano a delineare scenari impietosi per un settore in continua crescita, e che fa dell'uso dell'elettricità la sua linfa vitale. Si

è così scoperto che il consumo di energia è raddoppiato tra il 2000 e il 2005 e farà lo stesso nel 2010.

I big dell'hi-tech hanno ben presente il problema. Colossi come Google, Intel, Hp, Dell, Ibm, Microsoft, Lenovo hanno aderito al Climate saver computing, iniziativa che comincia con un'auto-denuncia: i computer spremano in media il 50% dell'energia consumata, a causa di inefficienze.

L'obiettivo è arrivare al 10% nel 2010. A quel punto si ridurranno le emissioni di gas serra come se si togliessero 11 milioni di auto dalle strade.

Anche se il marchio 'green' diventa sempre più frequente sui prodotti elettronici, i computer e i cellulari restano in media poco rispettosi dell'ambiente. Lo denuncia un rapporto di Greenpeace uscito a marzo. "Nessuno dei 37 prodotti analizzati ha superato il voto di mediocrità, e solo tre si salvano: il notebook Sony Vaio TZ11, il cellulare Sony Ericsson T650i e il palmare Sony Ericsson P1i" spiega Vittoria Polidori, responsabile della campagna Inquinamento presso Greenpeace. "Il problema - continua - è che quelli che hanno pochi componenti inquinanti, consumano troppa energia o viceversa. In un modo o nell'altro, sono troppo dannosi per l'ambiente". Così, il 20% dei cellulari è fatto di rame e ferro. È di plastica il 40% dei computer, che per il 10-30% sono fatti di bromurati (dannosi a memoria e tiroide), mentre le batterie dei pc contengono cadmio (dannoso per i reni). "Il mercurio poi, che abbonda nei sistemi di illuminazione, è pericoloso per il sistema nervoso" conclude la Polidori.

Secondo Di Maio "i televisori a schermo

piatto consumano tantissimo, perché sono molto grandi. Uno studio del 2007 condotto dalla rivista specializzata AF Digitale su 40 televisori, ha denunciato che uno schermo piatto a 50 pollici può consumare fino a sette volte di più rispetto a uno a tubo catodico da 25 pollici".

Altro problema, come ci segnala lo stesso Di Maio, è quello del riciclo e dello smaltimento dei rifiuti. Nel 1998 in Europa venivano generati sei milioni di tonnellate di elettro-rifiuti, l'11% dei quali proprio dal comparto It. Secondo dati dell'industria, solo il 10% dei cellulari e dei computer utilizzati è riciclato; le tv arrivano a malapena al 14%. Ne deriva una montagna di spazzatura: i rifiuti tecnologici, secondo stime dell'Onu, costituiscono

infatti il 5% di tutti i rifiuti solidi urbani. I produttori annuiscono e cominciano a correre ai ripari: è nata così la figura del green manager, cioè colui che viene chiamato a dettare le linee guida per rendere prodotti e processi rispettosi dell'ambiente. In molti però si sono mossi più lentamente, facendo solo il minimo indispensabile per restare a norma.

Chi sottovaluterà questo vento verde sarà destinato ad uscire dal mercato: secondo Forrester Research infatti, il giro d'affari del Green IT varrà 4,8 miliardi di dollari nel 2013.

Per coscienza o per portafogli, l'industria finirà per scendere a patti con l'ambiente.

NUOVE TECNOLOGIE | Opens Spime |

Consigli saggi per gli acquisti

Sono tre ragazzi torinesi i creatori di Open Spime, una nuova tecnologia che ha già avuto la fortuna di ottenere il supporto economico del gigante cinese Zte, produttore di cellulari.



Nella seconda metà dell'anno, uscirà sul mercato un cellulare Zte che integra un sensore per rilevare l'anidride carbonica. Usciranno inoltre, con altri produttori, un modulo bluetooth e un apparecchio Usb. Permetteranno di trasformare, rispettivamente, qualsiasi cellulare e computer in rilevatori di anidride carbonica. L'utente potrà andare in giro quindi con il proprio cellulare o computer, rilevando lo stato dell'aria, e poi inviando i dati ai server di OpenSpime, che li pubblicherà su Internet.

Perché tutti possano sapere che aria si respira.

Potrà nascere così una mappa dell'inquinamento, con tre caratteristiche innovative: sarà capillare, avrà dati indipendenti da quelli riportati dagli organi ufficiali e sarà formata grazie all'impegno dei singoli. Inoltre qualsiasi utente potrà modificarlo e produrre, da questa base di partenza, altri dispositivi, per esempio per rilevare altre sostanze inquinanti.

Sempre in tema di green IT ecco Ecobook, un notebook (nell'immagine) rivestito in bambù (invece che in ferro e plastica) e con gli interni in cartone riciclabile.

Ha la scocca in bambù (oltre a essere del tutto biodegradabile) un cellulare appena progettato dal designer olandese Gert Jan van Breugel e che si chiama appunto Bamboo.

Computer e cellulare sono solo prototipi, come il Remade di Nokia, fatto tutto di materiali riciclati. Sono già commercializzati invece i nuovi computer green come il Lenovo ThinkCenter A61e (al 90%) e i 'green pc' Fujitsu Siemens della gamma Scaleo (con consumi energetici ridotti).

ECONOMIA DI MERCATO

Enologia, passione sostenibile

Sono oltre due milioni in Italia i 'super appassionati' di vino, i cosiddetti wine lovers, disposti a spendere molti euro per una sola bottiglia di vino pregiato e intenti a non perdere occasione per partecipare a eventi, iniziative, week-end dedicati al nettare di Bacco e al turismo enogastronomico. Questi consumatori si sono mostrati molto attenti alle tematiche ambientali. Da una ricerca realizzata da Bocconi Trovato&partners su commissione di Vinitaly, emerge infatti che il 75,5% degli appassionati si interessa attivamente all'ambiente e pensa che un vino di qualità non possa prescindere da un ambiente anch'esso di qualità, quindi tutelato e protetto. Preoccupati per l'inquinamento, soprattutto industriale (73%), ritengono che in Italia le misure di tutela e salvaguardia ambientale siano attualmente insufficienti (79,5%). Alla domanda "Che rapporto intercorre tra un ambiente protetto e un vino di qualità?" l'85,5% ha sottolineato la presenza di un legame molto forte, per qualcuno inscindibile (26%), ed un rapporto diretto tra la qualità del vino e quella dello specifico ambiente in cui è prodotto (63%). Anche in materia di vinificazione biologica, secondo Coldiretti, è indispensabile un regolamento comunitario che preveda apposite liste positive non solo in relazione agli



L'ultima novità, le cantine sostenibili e in armonia con il territorio

additivi e ai coadiuvanti ammessi, ma anche alle tecniche di lavorazione affinché il vino bio prodotto in Europa si posizioni in maniera competitiva e conforme rispetto alle normative vigenti in altri Paesi come gli Usa. Il nostro, peraltro, è il Paese leader in Europa per quanto riguarda i vigneti biologici, con una superficie di 34mila ettari dalla quale si ottiene circa la metà della produzione europea di vino biologico: una conferma dell'orientamento verso la qualità, la naturalità ed il rispetto per l'ambiente. Le 10mila aziende italiane le cui uve sono trasformate nel rispetto dei disciplina-

ri di vinificazione bio sono per lo più situate al centro-sud: Sicilia, Abruzzo e Toscana in testa ma anche Emilia Romagna, Marche e Veneto.

Proprio in questo contesto, che evidenzia la tendenza nel settore (sia da parte dei produttori che dei consumatori) verso una maggiore sensibilità ambientale, si diffondono strumenti utili per la realizzazione di vitivinicolture sostenibili.

Uno di questi è il decalogo stilato da www.wine-news.it (uno dei siti più consultati dagli enoappassionati) per una cantina sostenibile in armonia con il territorio:

- è ideata e progettata secondo i criteri della bioarchitettura, quindi considerando il suo impatto sull'ambiente, la minimizzazione degli sprechi e delle emissioni inquinanti, nonché l'impiego di materiali naturali;
- produce le uve in maniera eco-compatibile grazie all'utilizzo dei metodi dell'agricoltura biologica e biodinamica che prevedono l'impiego esclusivo di sostanze naturali (niente trattamenti chimici o manipolazioni genetiche);
- si impegna per la riqualificazione del territorio in cui opera;

- riduce i consumi di acqua adottando, ad esempio, tecniche di coltivazione che limitano il fabbisogno idrico delle viti, tecniche di irrigazione cosiddette 'a goccia' che forniscono alle piante solo la quantità di acqua di cui necessitano e, per quanto concerne la pulizia degli spazi, praticando il recupero delle acque di lavaggio;

- utilizza e, preferibilmente, produce energia pulita rinnovabile sfruttando risorse naturali come il sole e le biomasse (es. i materiali organici generati dai vigneti);

- è dotata di sistemi di raccolta dell'acqua piovana (es. vasche di accumulo, laghi o bacini artificiali) che può essere utilizzata in periodi di siccità, e di depurazione delle acque di scarico;

- oltre a ridurre le emissioni di anidride carbonica e di Co2 tramite la corretta e puntuale manutenzione degli impianti e dei mezzi agricoli, riduce l'inquinamento delle acque grazie al fitodepuratore o al depuratore biologico di cui è munita;

- pratica la raccolta differenziata dei rifiuti, derivanti per lo più dal processo di imbottigliamento, e si attiva per ridurre il peso degli imballaggi (bottiglie, tappi, cartoni, ecc.);

INTRATTENIMENTO

Il grande puzzle della pace



Un progetto d'arte solidale che attiva sinergie e solidarietà

Chetu s i a u n vero artista o un dilettante poco importa, perché tutti possono

partecipare a quella che mira ad entrare nel Guinness dei primati come la più grande opera d'arte e di creatività pluri-partecipata al mondo. Chiunque desideri, infatti, promuovere una cultura della pace che passi attraverso l'unione di intenti, l'incontro, la partecipazione

sociale e la sostenibilità ambientale può creare ed imprimere il proprio messaggio sulla tessera di un puzzle. Non stiamo parlando, però, di un semplice puzzle come quelli che ci è capitato almeno una volta di comporre nelle nostre case, ma di Puzzle for peace: un vero e proprio progetto che entro il 2008 tappezerà 5.500 mq di superficie con ben 22mila tessere colorate e disegnate da privati cittadini, alunni delle scuole italiane, designer e artisti. Si tratta di un progetto d'arte solidale che attiva sinergie e solidarietà nella convivenza che una società pacifica ha la capacità non solo di guardare lontano ma anche quella di saper concentrare attorno ad un unico obiettivo - l'interesse comune - gli sforzi di tutti i sogget-

NOVITÀ | il progetto della Autoctono |

Ora il vino diventa 'parlante'

L'azienda Autoctono (www.autoctono.it) ha ideato il progetto di comunicazione e promozione del vino italiano denominato 'Vino Parlante' con l'obiettivo di trasformare la degustazione in un momento di conoscenza. Ciò è reso possibile dall'etichetta pieghevole, applicata sul retro della bottiglia, che informa il consumatore circa l'area di provenienza del vino, il tipo di vitigno da cui è ricavato, il processo di vinificazione e l'azienda che lo produce. Ovviamente non mancano le caratteristiche organolettiche e i consigli per i migliori abbinamenti culinari che ne esaltano gusto e sapore. Infine, è possibile staccare e conservare l'etichetta parlante!

Un'altra iniziativa degna di nota è quella che è stata avviata dall'azienda agricola abruzzese di Domenico Pasetti. In seguito ad un accordo con il servizio pubblico per le dipendenze, ha infatti deciso di stampare sulle etichette di alcuni vini la scritta 'Se bevi non guidare'. Una scelta che, come sostiene Pasetti "nasce da un preciso orientamento aziendale alla qualità e alla tutela del consumatore".

Si apre quindi il dibattito circa l'introduzione delle informazioni di sicurezza su tutte le bottiglie di alcolici, considerando che per le bottiglie destinate a Francia e Stati Uniti è già in vigore l'obbligo di indicare le avvertenze per le donne in gravidanza.

ti che ne fanno parte: istituzioni, organizzazioni non-profit, imprese, cittadini/consumatori. Solo con l'azione comune, infatti, possiamo garantire a noi stessi e agli altri un mondo più vivibile e la qualità di uno stile di vita sostenibile e pacifico. L'idea di questa opera artistica a scopo benefico, che superi per giunta il Guinness dei primati, è nata nel 1999 da un gruppo di creativi capitanati da Gianluigi Ruju, oggi membri della cooperativa sociale onlus Scart-I (www.scart-i.org) che lavora al progetto. Puzzle for peace è infatti una grande gara di beneficenza che intende sostenere economicamente il terzo settore nella realizzazione di progetti in svariate aree di intervento oltre che nella crescita delle piccole imprese attente ai temi dello sviluppo sostenibile, favorendone l'accesso al credito e promuovendo la finanza etica. A questo scopo sono previste: un'asta benefica a conclusione dell'evento di presentazione finale (che verterà sull'esposizione dell'intero puzzle nel territorio del distretto Fieristico internazionale di Milano-Rho-Pero); la vendita di oggetti della serie Pop (Piece of peace, nata dall'incontro delle aziende italiane e dei designers che hanno aderito al progetto); e l'immateriale, ma pur sempre

molto importante, condivisione di idee e conoscenze. Fino al gran giorno i vari pezzi del puzzle daranno vita a divertenti installazioni e momenti di visibilità per il progetto accompagnati da musica, spettacoli e danze nelle nostre città. L'evento-Guinness durerà sei giorni durante i quali personalità del mondo culturale e rappresentanti del mondo istituzionale parteciperanno alla formazione del puzzle posando un proprio tassello che andrà a costruirne la cornice, mentre il soggetto centrale sarà realizzato da alcuni artisti contemporanei invitati ad interpretare i valori di pace e sviluppo socio-sostenibile promossi dal progetto. La posa del puzzle sarà accompagnata da performance artistiche multidisciplinari e documentata dall'alto a bordo di una mongolfiera. Puzzle for peace ha avviato, tra le altre, l'iniziativa 'Pensieri di carta' che si propone come progetto didattico per tutti quegli insegnanti che vorranno trasmettere ai ragazzi i valori e le tematiche della sostenibilità ambientale, della cooperazione e della solidarietà, oltre che offrire loro una buona occasione per dare libero sfogo alla creatività e alle attitudini artistiche. Su Internet: www.puzzle4peace.com

RICORRENZE | *la festa dei lavoratori* |

Primo maggio, la data non è stata scelta a caso



Anche quest'anno migliaia di persone, a Roma, hanno celebrato la festa dei lavoratori assistendo al concerto del 1° maggio, in Piazza San Giovanni, che

ha festeggiato nel 2008 i suoi primi 40 anni. La manifestazione, organizzata come sempre dai tre sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, ha avuto come presentatore l'attore Claudio Santamaria ed è stata un'occasione per festeggiare il settantesimo compleanno di Adriano Celentano. Gli artisti che hanno calcato il palco di quello che è ormai considerato come uno dei concerti più celebri d'Europa, sono stati numerosi e importanti: Subsonica, Elio e le Storie Tese, Caparezza, Afterhours, Irene Grandi, Baustelle,

Après la classe, Marlene Kuntz, Enzo Avitabile e Manu Dibango, Raiz, Sud Sound System, Tricarico, Bisca Zulu con Enrico Capuano.

La Festa dei lavoratori, detta anche Festa del lavoro (nella foto il famoso quadro 'Il quarto stato' di Pelizza da Volpeda), è una festività celebrata il 1° maggio di ogni anno che intende ricordare l'impegno del movimento sindacale ed i traguardi raggiunti in campo economico e sociale dai lavoratori. La festa del lavoro è riconosciuta in molte nazioni del mondo ma non in tutte.

Il 1° maggio nasce il 20 luglio 1889, a Parigi. A lanciare l'idea è il congresso della Seconda internazionale, riunito in quei giorni nella capitale francese: "Una grande manifestazione sarà organizzata per una data stabilita, in modo che simultaneamente in tutti i paesi e in tutte le città, nello stesso giorno, i lavoratori chiederanno alle pubbliche autorità di ridurre per legge la giornata lavorativa a otto ore e di mandare ad effetto le altre risoluzioni del Congresso di Parigi".

La scelta del 1° maggio è simbolica: tre anni prima infatti, il 1° maggio 1886, una grande manifestazione operaia svoltasi a Chicago, era stata repressa nel sangue.

VIABILITÀ

Nelle città italiane è tempo di Ecocity



La viabilità dei centri storici è al centro di dibattiti che hanno portato a novità non sempre efficaci

Esistono due ordini di problemi legati alla viabilità nei centri città. Il primo riguarda le emissioni dei veicoli a motore, mentre il secondo prende in considerazione la congestione delle strade

causata dalla circolazione degli stessi. Esistono poi due tipi di trasporto, quello delle persone e quello delle merci, che necessitano soluzioni diverse.

Inizialmente si è data più importanza al problema dei veicoli per trasporto privato. Sono state quindi istituite le isole pedonali, le Ztl (Zona a traffico limitato), le targhe alterne e ultimamente l'Ecopass, cercando parallelamente di potenziare il trasporto pubblico, piuttosto che istituendo servizi di bike sharing o car sharing. Mosse queste più o meno efficaci, ma che prendevano in considerazione solo il trasporto privato.

Chi deve andare in centro insomma, se prima ci andava con la propria auto, adesso può essere incentivato a sperimentare una soluzione alternativa. Tutti questi provvedimenti però non tengono in considerazione i veicoli commerciali che già rappresentano la maggior parte del traffico all'interno dei centri storici, e che spesso vanno a diesel e quindi inquinano di più. Se per un automobilista l'ecopass può essere un deterrente all'uso della macchina, per chi usa un mezzo a motore per scopi commerciali non sarà così. Egli infatti entrerà comunque in centro per consegnare la merce, e si farà anche fare un permesso nel caso la consegna sia al-

l'interno della Ztl.

Se per il trasporto privato, quindi, i provvedimenti presi sono più o meno riusciti a limitare sia le emissioni che il numero di veicoli circolanti, per i veicoli commerciali la situazione è più complessa perché con i sistemi tradizionali i corrieri e i padroncini sono sì incentivati ad utilizzare mezzi meno inquinanti risolvendo il problema delle emissioni, ma sono costretti ad usare il proprio mezzo, mantenendo inalterato il problema della congestione delle strade.

In alcune città italiane come Padova, Brescia, Ferrara, Parma, Genova, Siena si stanno sperimentando dei particolari sistemi per affrontare il problema della circolazione dei veicoli commerciali all'interno dei centri storici, basati su una rete di piattaforme logistiche a ridosso della città (interporto) dove arrivano le merci. Da qui partono mezzi ecologici, a basso impatto ambientale, per la distribuzione in centro: il cosiddetto ultimo miglio.

A Parma è stato avviato il progetto Ecocity, un nuovo servizio di consegna merci in centro, messo a disposizione dal Centro agroalimentare e logistica di Parma (Cal) e dal Comune. Il servizio è basato sull'utilizzo della piattaforma logistica del Cal in via dei Mercati per il consolidamento dei carichi diretti in centro, con servizi navetta effettuati tramite veicoli eco-compatibili (a metano ed elettrici).

Il servizio prevede una piattaforma telematica per la gestione ottimizzata della logistica urbana che consentirà di condividere e trasferire dati e informazioni in tempo reale tra i diversi soggetti coinvolti nella consegna delle merci. La piattaforma telematica sovrintenderà a tutte le operazioni e i processi di tracciamento e localizzazione delle merci, alla gestione degli ordini, alla pianificazione dei tragitti e ad altri servizi a valore aggiunto.

Ecocity coinvolge tutti gli attori chiave del processo di distribuzione urbana delle merci all'interno delle zone interessate (Ztl, zona ambientale ciclo pedonale, zona di particolare rilevanza urbanistica) tra cui gli operatori delle attività economiche (es. commerciali, artigianali, terziario), gli operatori di trasporto e logistica (es. spedizionieri, corrieri, autotrasportatori, padroncini), le piattaforme logistiche e/o centri intermodali, enti locali (es. Comune, Provincia, Regione), le associazioni di categoria (es. associazioni trasportatori, associazioni commercianti, associazioni artigiani, associazioni industriali), cittadinanza.

L'evoluzione verso servizi eco-compatibili ma anche più efficienti ed organizzati è un interesse della comunità.

La loro istituzione, quindi, deve comportare una condivisione da parte di tutti, sia nella fase progettuale (come è avvenuto con tutte le asso-

ciazioni di categoria) che nella fase di adozione del servizio e di informazione, (non solo verso gli operatori ma anche verso la cittadinanza).

Tra le finalità che gli attori coinvolti in questo progetto si sono prefissi ci sono la riduzione delle emissioni, la valorizzazione del centro storico, la riduzione della congestione del traffico urbano, la riduzione dell'occupazione degli spazi urbani, l'aumento dell'efficienza del sistema distributivo delle merci e la razionalizzazione della filiera logistica.

Le nostre città meritano centri storici liberi da smog e da colonne di automobili e furgoni. È importante restituire questi luoghi ai cittadini che dal canto loro devono essere coinvolti per primi in questo processo di cambiamento.

VIABILITÀ

Ecomission, muoversi nel rispetto dell'ambiente

Il tema della mobilità sostenibile diventa ogni giorno più attuale e obbliga le amministrazioni pubbliche di tutta Europa ad esaminare con maggiore attenzione le problematiche legate alla crescita del parco veicolare e al conseguente aumento dell'inquinamento cittadino.

L'ipotesi di poter utilizzare mezzi alternativi non inquinanti ma sempre nel pieno rispetto delle normative di sicurezza e affidabilità diventa oggi, fortunatamente, un fattore sempre più concreto grazie ad innovativi ed interessanti progetti.

Un'importante case history in questo settore è 'Ecomission', una divisione di Dreamcars S.r.l. ideata e sviluppata da uno dei più dinamici imprenditori genovesi, Walter Pilloni, già presidente di Dreamcars e amministratore unico di Teknit.

"Ho deciso di impegnarmi in questa ultima sfida - dice Walter Pilloni - perché credo che vi sia un potenziale enorme da esprimere. E' chiaro a tutti che l'aumento continuo di costi dei carburanti e i già noti problemi ambientali ci suggeriscono di guardare altrove. Il motore elettrico è senz'altro, oggi, la risposta più immediata e sicura in attesa di nuove tecnologie. Mi auguro che le autorità politiche locali e nazionali comprendano la necessità di agevolare un più diffuso utilizzo del mezzo elettrico attraverso la creazione delle necessarie infrastrutture e premiando chi decide di passare a questa scelta di mobilità con incentivi ed altre forme di agevolazioni".

E' dimostrato, continua Pilloni, che laddove esistono le colonnine (Firenze ha 154 colonnine di ricarica) il mezzo elettrico è molto più diffuso: "E' facile prevedere che tra pochi anni i centri urbani saranno transitabili solo da mezzi elettrici.

ci. Auguriamoci di non essere scoraggiati dalla burocrazia, noi oggi siamo entusiasti e motivati a proseguire". Ecomission è il risultato di una joint-venture tra la genovese Dreamcars e la cantonese Jiangimen ltd per la diffusione su scala nazionale di veicoli elettrici.

Le prospettive di crescita e di sviluppo del progetto Ecomission sono molto ambiziose. "Genova - precisa il presidente di Dreamcars -, può diventare un centro di eccellenza del veicolo elettrico; in Italia siamo la società più robusta e credibile, abbiamo negozi nelle città più importanti e cresciamo mese dopo mese a livelli impensabili".

Va detto che i veicoli elettrici godono di numerosi vantaggi tra cui, l'esenzione del bollo per cinque anni, la riduzione del 50% dei costi assicurativi, (in virtù di un accordo tra le più grandi compagnie assicurative e il Cei Cives), a questo si aggiunge un contributo del 30% sulla rottamazione del vecchio ed inquinante scooter, che può essere cumulato con altri contributi comunali o regionali, in ultimo va tenuto in evidenza che il costo di un pieno di energia per

compiere 50/70 km di percorrenza è pari a circa 30 centesimi di euro.

Insomma anche dal punto di vista economico, passare all'elettrico ha moltissimi vantaggi.

La divisione Ecomission si occupa esclusivamente di prodotti indirizzati alla mobilità sostenibile. Attualmente nella gamma figurano: EcoMove, un curioso e simpatico mezzo di trasporto per una persona in posizione eretta, ideale per spazi circoscritti di ampia superficie, centri commerciali, aeroporti, fabbriche; EcoBike, la bicicletta elettrica per il tempo libero; Ecodream, lo scooter elettrico adatto ai più giovani, EcoSpeed, lo scooter più potente e performante nato per soddisfare i più esigenti, omologato per due persone ed EcoCar, l'auto del futuro, prossimamente in vendita.

Tutti questi veicoli sono spinti da motori elettrici alimentati a batteria (al Litio) e per questa ragione totalmente eco-compatibili.

Su Internet: www.ecomission.it

Laura Macchi
Ambiente Milano

APPUNTAMENTI | MotechEco |

La fiera del muoversi meglio

MotechEco è arrivata a Roma a fine maggio. La manifestazione è la più importante a livello europeo sulla mobilità sostenibile. La giornata di apertura, 22 maggio, era dedicata agli operatori del settore, alle istituzioni ed alla stampa mentre nel Centro Convegni della Fiera di Roma si è tenuto il Main congress di MoThecEco, un importante congresso che avvicinerà Paesi da tutta Europa. Ad arricchire le giornate e per aiutare a comprendere le soluzioni e i progetti, negli spazi esterni ai padiglioni sono stati allestiti itinerari stradali da percorrere con mezzi a

basso impatto ambientale, mentre per approfondire i concetti ed i contenuti sono stati proiettati film e documentari in tema di salvaguardia dell'ambiente.

In concomitanza agli eventi e alle esposizioni: conferenze stampa, work shop e seminari con l'obiettivo di confrontare pubblico e istituzioni, ricercatori e aziende espositori.

MoThecEco ha avuto un'estensione di circa 15mila mq interni e 10mila mq esterni con due padiglioni collegati alla fermata metro per mezzo di tapis roulant (www.motech-roma.com)

Redazione: Grazia Arcadi, Giovanni Minadeo, Marcella Peri
Hanno collaborato: Olivia Carone, Laura Macchi, Maria Antonietta Porfirione, Paolo Ricotti, Michele Trimarchi, Marco Volpi, Giovanni Volpi
Si ringraziano: Fondazione Ambiente Milano, Henergy